

VPIA

Loc. Fossalta,  
Modena (MO),  
Fosso Bernarda

SABAP-BO\_2024\_00635-OM000007



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA  
BELLE ARTI E PAESAGGIO PER  
LA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA  
E LE PROVINCE DI MODENA, REGGIO  
EMILIA E FERRARA

VERIFICA PREVENTIVA DI  
INTERESSE ARCHEOLOGICO



Adeguamento del sistema di scolo  
dell'area afferente al Fosso Bernarda in  
località Fossalta a Modena (MO)

STUDIO MALFITANO E NEGRI

SERVIZI PER L'ARCHEOLOGIA



Via Matilde di Canossa 18 - 42123  
Reggio Emilia  
Via Montuè 90 – 27044  
Canneto Pavese (PV)  
P.I. 02752340352  
studio.malfitanonegri@gmail.com



	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		



## Dati identificativi dell'opera e della committenza

DEFINIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO	Adeguamento del sistema di scolo dell'area afferente al fosso Bernarda anche con realizzazione di impianti di sollevamento sito in località Fossalta a Modena - CUP D92B23001000001 - CIG B303B0138E	
FASE DI PROGETTO	Progetto definitivo/esecutivo	
DOCUMENTO ARCHEOLOGICO PRODOTTO	Documento di valutazione preventiva di interesse archeologico, ai sensi degli artt. 38 e 41 c. 4 del D.Lgs. 36/2023 e s.m.i. (Codice dei Contratti Pubblici)	
COMMITTENZA	<b>COMUNE DI MODENA</b> SETTORE AMBIENTE, MOBILITÀ, ATTIVITÀ ECONOMICHE E SPORTELLI UNICI Via Scudari, 20 41121 - Modena (MO)	
PROGETTAZIONE	<b>ING. ANDREA ARTUSI c/o SINERGIA S.R.L.</b> Via Paganelli, 20 41122 Modena Tel 059/8752988 Fax 059/4823606 Email info@sinergia-srl.net	
ENTE PREPOSTO ALL'APPROVAZIONE	<b>SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA E LE PROVINCE DI MODENA, REGGIO EMILIA E FERRARA</b> via Belle Arti 52 - 40126 Bologna PEO: <a href="mailto:sabap-bo@cultura.gov.it">sabap-bo@cultura.gov.it</a> PEC: <a href="mailto:sabap-bo@pec.cultura.gov.it">sabap-bo@pec.cultura.gov.it</a>	
FUNZIONARIO ARCHEOLOGO	<b>DOTT.SSA MONICA MIARI</b> <a href="mailto:monica.miari@cultura.gov.it">monica.miari@cultura.gov.it</a>	
SOGGETTO INCARICATO	<b>STUDIO MALFITANO E NEGRI</b> Via Matilde di Canossa 18 - 42123 Reggio Emilia Via Montuè 90 – 27044 Canneto Pavese (PV) P.I. 02752340352 <a href="mailto:studio.malfitanonegri@gmail.com">studio.malfitanonegri@gmail.com</a>	
VALIDATORE	<b>DOTT. OTTAVIO MALFITANO</b> Via Matilde di Canossa 18 - 42123 Reggio Emilia +39 3473454044	
REVISIONE	<b>DOTT.SSA AURORA MACCARI</b> Via Laudedeo Testi 14/A – 43122 Parma +39 3284718564	

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		

## Sommario

1.	PREMESSA.....	3
1.1	LOCALIZZAZIONE E NATURA DEGLI INTERVENTI .....	3
1.2	METODOLOGIA SEGUITA ED ELABORATI PREDISPOSTI.....	8
1.3	FONTI CONSULTATE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....	9
1.3.1	BIBLIOGRAFIA.....	10
1.3.2	INDAGINI DI ARCHIVIO .....	12
1.3.3	RACCOLTA VINCOLI .....	13
1.3.4	DOCUMENTAZIONE TECNICA.....	15
1.3.5	RICERCA CARTOGRAFICA .....	16
1.4	DOCUMENTAZIONE PRESENTATA.....	16
2.	LINEAMENTI DI POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA .....	17
2.1	GEOMORFOLOGIA .....	17
2.2	EVOLUZIONE DELL'ABITATO.....	21
2.3	EVIDENZE ARCHEOLOGICHE .....	24
3.	RICOGNIZIONI .....	33
4.	CARTOGRAFIA STORICA .....	34
5.	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ARCHEOLOGICO.....	36

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		

## 1. PREMESSA

“La verifica preventiva dell’interesse archeologico è volta a valutare l’impatto della realizzazione di un’opera pubblica o di interesse pubblico disciplinata dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, rispetto alle esigenze di tutela del patrimonio archeologico, riorientandone eventualmente le scelte progettuali ed esecutive” (Art. 1, DPCM 14 Febbraio 2022).

La presente valutazione preventiva di interesse archeologico è volta a verificare l’impatto archeologico dei lavori relativi all’**adeguamento del sistema di scolo dell'area afferente al fosso Bernarda anche con realizzazione di impianti di sollevamento, sito in località Fossalta a Modena** (CUP D92B23001000001 - CIG B303B0138E).

Il Comune di Modena ha incaricato (con determinazione n. 2346/2024 del 20/09/2024) a redigere tale documento lo Studio Malfitano e Negri, nelle persone del Dott. Ottavio Malfitano e della Dott.ssa Aurora Maccari. Tutti i professionisti sono in possesso dei requisiti di legge necessari a tale scopo.

Il presente studio si propone di elaborare un’analisi dell’impatto archeologico, che evidenzia, nel maggior dettaglio possibile, le probabili interferenze delle nuove opere in progetto sulla realtà archeologica locale, per garantire la conservazione e la tutela di eventuali depositi stratigrafici o strutture di interesse archeologico, eventualmente conservate o risparmiate in situ da interventi precedentemente eseguiti.

### 1.1 LOCALIZZAZIONE E NATURA DEGLI INTERVENTI

La presente verifica preventiva di interesse archeologico riguarda il progetto per l’adeguamento del sistema di scolo del Fosso Bernarda a Fossalta.

L’area oggetto di intervento è ubicata in località Fossalta, ovvero al margine Est del perimetro urbanizzato della città di Modena. Il bacino idrologico del Fosso Bernarda si estende per una superficie pari a circa 150 ha nella campagna a Est della città di Modena, compresa tra Strada Collegara a Sud, Via Scartazza a Ovest, Via Emilia Est a Nord e i terreni a Ovest di Strada Grande sul lato Est.

L’area oggetto di intervento ove è prevista la realizzazione del sollevamento elettromeccanico di progetto si presenta come un’area di tipo agricolo ai margini del territorio urbanizzato della città di Modena. Il sito nello specifico è caratterizzato dall’alveo del Fosso Bernarda, precisamente nella sezione ove esso sottopassa le arginature delle aree allagabili Tra Torrente Tiepido e Fiume Panaro. Diffusa è la presenza di manufatti antropici quali edifici, infrastrutture quali viabilità asfaltata, arginature in terra e manufatti in c.a.

A Sud corre l'infrastruttura viaria della via Emilia, che, in questo tratto extraurbano, sembra definire due ambiti differenti: a Nord si sono mantenuti i caratteri di destinazione agraria della campagna modenese, mentre a Sud si è sviluppato un quartiere industriale, propaggine orientale della periferia modenese.





Figura 1 Posizionamento dell'area di intervento rispetto alla città di Modena (elaborazione fornita dalla Committenza)



Figura 2 Particolare dell'area di intervento e indicazione delle attività (documentazione fornita dalla Committenza)



	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		



Ricadente all'interno del nodo idraulico Tiepido-Panaro, il Fosso Bernarda risente degli effetti di rigurgito provocati dalle piene del Torrente Tiepido di cui è tributario nella zona immediatamente a monte della confluenza in F. Panaro. A presidio del manufatto di disconnessione idraulica esistente a monte dell'immissione del Fosso Bernarda nel T. Tiepido, costituito da paratoia di gestione AIPO e idonea arginatura in terra, si prevede di realizzare un impianto di sollevamento elettromeccanico dimensionato sfruttando il volume di compenso costituito dall'invaso in linea del fosso a monte, la cui condotta premente recapiterà a valle dell'arginatura in area soggetta a rigurgito da Torrente Tiepido con tracciato in sovrappasso al corpo arginale stesso. L'obiettivo dell'intervento è la protezione idraulica delle aree in fregio alla Via Emilia ed in particolare dell'area Rechigi Hotel, sottesa all'arginatura Tiepido-Bernarda e Via Emilia Est, morfologicamente depressa e per questo maggiormente soggetta a potenziali allagamenti.

Circa 80 metri a Nord rispetto a Via Emilia Est, il Fosso Bernarda sottopassa le arginature delle aree ad esondazione controllata tra Torrente Tiepido e Fiume Panaro, mediante condotta scatolare 200x200 cm. In corrispondenza dell'argine principale si rileva la presenza di una paratoia di regolazione a scorrimento verticale gestita da AIPO a presidio dei fenomeni di rigurgito derivanti dalle piene delle sopra citate aste idrauliche principali T. Tiepido e F. Panaro.

Il sottobacino idrologico dell'area "Hotel Rechigi" è drenato, in condizioni *ante operam*, da un fosso in terra di forma trapezoidale di dimensioni al fondo pari a 0,50 m ed altezza pari a circa 0,80 m ubicato oltre il confine Nord del lotto stesso. Tale fosso risulta attualmente pendenziato in direzione Ovest, ovvero con recapito diretto al Torrente Tiepido. Nella sezione terminale si riscontra la presenza di un manufatto in c.a. che consente il sottopasso delle arginature del Torrente Tiepido stesso ed al tempo stesso l'alloggiamento delle paratoie di sicurezza anti rigurgito e del dispositivo tipo Clapet.



Figura 3 L'area di intervento vista da Sud: stato di fatto (elaborazione propria)

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		

Per quanto riguarda il progetto, si prevede di realizzare un impianto di sollevamento mediante l'adozione di una coppia di pompe idoneamente dimensionate, munite di saracinesca e valvole di ritegno, con logica di funzionamento alternata ovvero una di riserva all'altra per eventi meteorici di minore entità, ma che possano lavorare in parallelo in occasione degli eventi maggiormente intensi. L'impianto sarà dotato di quadro elettrico di comando e opere edili a corredo per vasche di alloggiamento in c.a.

Contestualmente si prevede di risagomare e rettificare la pendenza del fosso di raccolta dell'area Rechigi lato Nord verso il Fosso Bernarda, con predisposizione di opere edili per eventuale alloggiamento di pompa sommersa di emergenza a servizio del lotto privato.

Riassumendo, per la riduzione del rischio idraulico caratteristico delle aree in oggetto, si individua la strategia di intervento sotto riportata:

- Realizzazione di un impianto idrovoro di sollevamento di portata caratteristica pari a 1,0 mc/s da porre in opera alla sezione di chiusura del Fosso Bernarda – rif. cat. Foglio 191 Mapp 178;
- Riassetto di un tratto di reticolo secondario di scolo in fregio al confine Nord del complesso ricettivo Hotel Rechigi Park – rif. cat. Foglio 191 Mapp.li 104, 105 e 149;
- Realizzazione di un pozzetto ausiliario in adiacenza al sollevamento di progetto per la posa di motopompe di emergenza.

Completano l'intervento la riprofilatura del fosso esistente in fregio al confine Nord del Rechigi Hotel: nelle condizioni di progetto detto fosso recapiterà le acque al Fosso Bernarda a differenza delle precedenti condizioni ove il recapito era direttamente il Torrente Tiepido.

Sarà posato inoltre un tratto di collettore PVC DN 400 a valle del fosso a cielo aperto che consente il recapito delle acque in prossimità della paratoia AIPO, lato monte. Detto collettore sarà presidiato da apposito dispositivo anti rigurgito tipo clapet in acciaio inox DN 400 così da evitare fenomeni di rigurgito dal Fosso Bernarda al fosso Nord, riducendo così il rischio di allagamento del lotto ricettivo.

Inoltre saranno contestualmente demoliti i manufatti in c.a. esistente all'estremo Ovest del fosso Nord che attualmente alloggiavano i presidi anti rigurgito in quanto non più necessari, avendo cura di mantenere intatta la continuità del corpo arginale principale.

La posa dei manufatti di progetto, verrà realizzata con scavo a cielo aperto in sola area "a verde". Per natura degli stessi risultano interventi localizzati e per lo più in aree verdi lontano da abitazioni o aree con rilevante transito di mezzi o persone.

In sintesi, sono previsti scavi in destra idraulica del fosso Bernarda (quote comprese tra 32,76 e 31,60 m s.l.m.) a monte e a valle dell'argine maestro.

Gli interventi a monte dell'argine consistono nella realizzazione di un vano contiguo al manufatto arginale esistente del fosso Bernarda. Lo scavo raggiungerà, nel punto più profondo, circa 4,30 m dal piano di campagna e sarà ampio circa 5,10 m (ampiezza E/O) x 3,50 m (estensione N/S).

Sul lato opposto, a valle, la posa del manufatto di recapito prevede uno scavo di circa 3,75 m (estensione N/S) x 3 m (estensione E/O) e profondo circa 3,50 m da p.c.

Per la posa dei collettori di mandata, in scavalco dell'argine maestro, verrà realizzato uno scasso di circa 40 cm di profondità dall'attuale quota superficiale dell'argine maestro<sup>1</sup> (35,90 m s.l.m.).

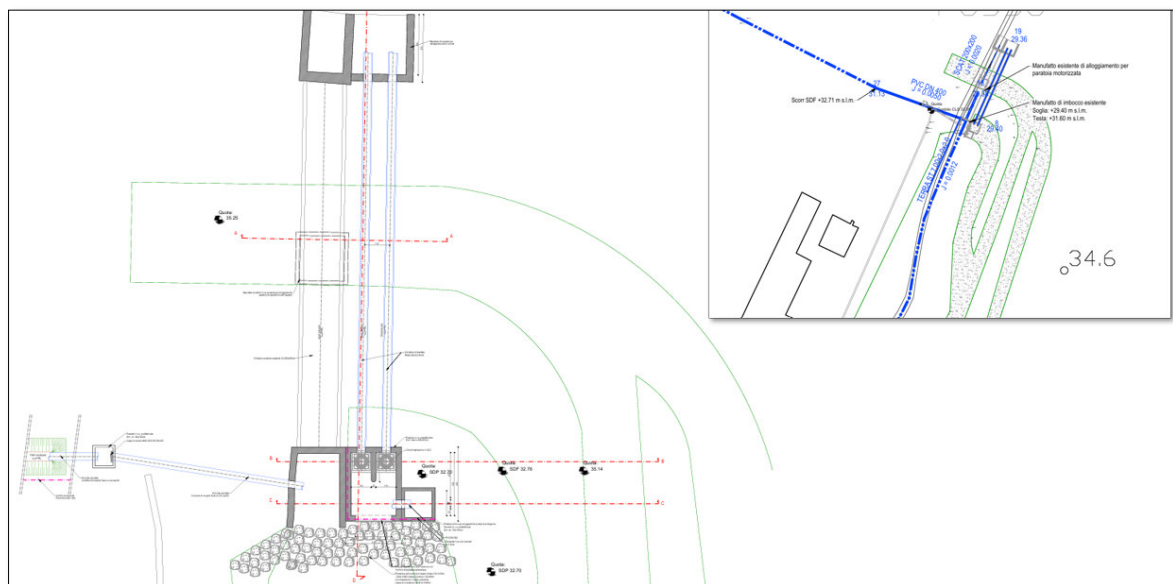




Figura 4 Sezione orizzontale dell'impianto di sollevamento elettromeccanico (documentazione fornita dalla Committenza)

<sup>1</sup> Si ricorda che l'argine è stato realizzato in seguito agli eventi alluvionali del Dicembre 2020.





	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		

urbanistici comunali dal 1990. La Carta dei vincoli archeologici contiene la mappatura dei dati archeologici noti ed estende la tutela anche al principio di potenzialità archeologica; infatti, rappresenta anche aree a potenzialità archeologica differenziata lungo la fascia della via Emilia (in coincidenza della sede stradale antica e nella fascia ai margini della strada occupata in età romana dalle necropoli), in corrispondenza dell'area di Mutina e delle sue espansioni urbanistiche e dei perimetri delle fortificazioni di età medievale e moderna.”

Per la provincia di Modena è inoltre disponibile la **Carta dei siti e delle potenzialità archeologiche**.

La carta archeologica è stata confrontata con i dati presenti su ArcheoDB e con le risultanze dello spolio della documentazione d'archivio della SABAP-BO.



Per la valutazione del rischio archeologico, inteso come la probabilità di intercettazione di livelli archeologici nel corso di scavi, indipendentemente dalla natura di essi, sono stati presi in considerazione aspetti riferibili sia al potenziale archeologico espresso dal territorio in esame sia alle caratteristiche degli interventi di scavo in progetto. Il rischio archeologico è stato dunque espresso secondo tre livelli di intensità:

- Rischio alto: laddove i dati raccolti indichino l'alta probabilità che gli interventi di scavo intercettino e danneggino i livelli archeologici sottostanti. Si configura a rischio alto anche ogni situazione in cui la totale mancanza di dati non permetta l'espressione del rischio e pertanto si ritiene necessario applicare il principio di precauzione.
- Rischio medio: laddove i dati raccolti permettano di non escludere la presenza di livelli archeologici potenzialmente intaccabili dalle lavorazioni in progetto.
- Rischio basso: laddove i dati a disposizione permettano di considerare poco probabile la possibilità che le opere di scavo in progetto intercettino e/o danneggino eventuali livelli archeologici

### 1.3 FONTI CONSULTATE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Si ricorda che i beni archeologici mobili e immobili sono tutelati ai sensi **dell'art. 42 del D.lgs. 22 gennaio 2004** (Codice dei Beni Culturali).

Si ricorda inoltre che, in caso di scoperte fortuite, vige l'obbligo di denunciare la scoperta delle cose immobili o mobili di interesse archeologico, come indicate nell' art. 10 del D. Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali), entro 24 ore alla Soprintendenza o al Sindaco o all'autorità di pubblica sicurezza e di provvedere alla loro conservazione lasciandole nelle condizioni e nel luogo in cui sono state rinvenute. Della scoperta sono

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		

informati, a cura del Soprintendente, anche i Carabinieri preposti alla tutela del patrimonio culturale (art. 90 del D.Lgs. 42/2004).



Le cose di interesse archeologico, da chiunque e in qualunque modo ritrovate nel sottosuolo o sui fondali marini, appartengono allo Stato (art. 91).

La nuova disciplina della Archeologia preventiva è normata dal **decreto legislativo 31 Marzo 2023, n. 36, art. 38, c. 8; Art. 41, c. 4; Allegato 1.8.**

Contestualmente alla presente relazione, si compila il Geodatabase dell'Emilia Romagna ArcheoDB, completamente interoperabile con il GNA, come previsto dalla circolare DGABAP 9/2024.



### 1.3.1 BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- AA.VV., *Modena dalle origini all'anno Mille: studi di archeologia e storia*. Modena, Galleria civica, gennaio-giugno 1989, I-II, Modena 1988.
- A. Cardarelli, M. Cattani, *La terramara di Sant'Ambrogio di Modena*, in AA.VV., *Modena dalle origini all'anno Mille: studi di archeologia e storia*. Modena, Galleria civica, gennaio-giugno 1989, I, Modena 1988, 189-209.
- N. Giordani, D. Labate, *Il territorio Modenese tra tarda antichità ed alto medioevo: L'organizzazione del territorio*, in S. Gelichi, N. Giordani (a cura di), *Il tesoro nel Pozzo: Pozzi deposito e tesaurizzazione nell'antica Emilia*, Modena 1994, 162-168.
- A. Cardarelli et Alii, *Archeologia e geomorfologia. Un approccio integrato applicato al territorio di Modena*, in C. Mazziere (a cura di), *Per un Atlante storico ambientale urbano*, Carpi 2004, 65-79.
- C. Corti, *La produzione tessile a Mutina: il caso della villa della Scartazza*, in M. S. Busana et Alii (a cura di), *Textiles and Dyes in the Mediterranean economy and society. Proceedings of the VIth International Symposium on Textiles and Dyes in the Ancient Mediterranean World (Padova - Este - Altino, Italy 17 – 20 October 2016)*, Valencia 2018, 287-293.
- D. Labate, *Insedimenti e attività produttive nel Modenese in età romana. Le fornaci per la cottura di manufatti fittili*, in M. Calzolari, D. Labate (a cura di), *Il contributo della Deputazione di Storia Patria alla storiografia di Mutina e del suo territorio nel 2200 anno dalla fondazione*, Modena 2021, 57-90.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		

## Notizie Scavi

- D. Labate (a cura di), *Notizie degli scavi e delle ricerche archeologiche nel modenese (2005-2006)*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. XI, 30 (2005-2006), Modena 2008, 263-
- D. Labate (a cura di), *Notizie degli scavi e delle ricerche archeologiche nel modenese (2007)*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. XI, 31 (2007), Modena 2009, 295-352.
- D. Labate (a cura di), *Notizie degli scavi e delle ricerche archeologiche nel modenese (2008)*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. XI, 32 (2008), Modena 2010, 323-382.
- D. Labate (a cura di), *Notizie degli scavi e delle ricerche archeologiche nel modenese (2009)*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. XI, 33 (2009), Modena 2011, 419-391.
- D. Labate (a cura di), *Notizie degli scavi e delle ricerche archeologiche nel modenese (2010)*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. XI, 34 (2010), Modena 2012, 385-428.
- D. Labate (a cura di), *Notizie degli scavi e delle ricerche archeologiche nel modenese (2011)*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. XI, 35 (2011), Modena 2013, 289-376.
- D. Labate (a cura di), *Notizie degli scavi e delle ricerche archeologiche nel modenese (2012)*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. XI, 36 (2012), Modena 2014, 287-328.
- D. Labate (a cura di), *Notizie degli scavi e delle ricerche archeologiche nel modenese (2013)*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. XI, 37 (2013), Modena 2015, 293-329.
- D. Labate (a cura di), *Notizie degli scavi e delle ricerche archeologiche nel modenese (2014)*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. XI, 38 (2014), Modena 2016, 331-373.
- S. Campagnari, D. Labate (a cura di), *Notizie degli scavi e delle ricerche archeologiche nel modenese (2015)*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi» s. XI, 39 (2015), Modena 2017, 347-413.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		

- S. Campagnari, D. Labate (a cura di), *Notizie degli scavi e delle ricerche archeologiche nel modenese* (2016), «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. XI, 40 (2016), Modena 2018, 395-448.
- S. Campagnari, D. Labate (a cura di), *Notizie degli scavi e delle ricerche archeologiche nel modenese* (2017), «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. XI, 41 (2017), Modena 2019, 613-659.

### 1.3.2 INDAGINI DI ARCHIVIO

La documentazione di archivio è stata consultata sul geoportale ArcheoDB, per il quale lo Studio Malfitano Negri è stato autorizzato all'accesso con lettera di protocollo n. 33161 del 14/10/2024. Inoltre è stato fatto accesso all'archivio presso la sede della SABAP-BO, in via Belle Arti 52 a Bologna, in data 05/11/2024, dove sono stati consultati i seguenti documenti:

- Fossalta, Via S. Folloni. Controllo in corso d'opera per adeguamento della rete fognaria nera. Hera Spa 2022 – prot. n. 16151 del 08/06/2023;
- Fossalta (MO), via Gazzotti 284. Lavori di controllo archeologico per lavori di costruzione di un capannone – prot. n. 716 del 26/01/2016;
- Indagini archeologiche sui lavori di scavo eseguiti nell'ambito progetto di realizzazione di una palazzina residenziale, comparto PEEP, n. 8 ("stradello romano"), via Maestri del lavoro – via Gazzotti, Modena. Rinvenimento dei resti di una fornace da mattoni (XIX secolo). Relazione tecnica – Aprile 2012;
- Controllo archeologico in corso d'opera per la realizzazione di edificio ad uso commerciale in via Curtatona/via Emilia Est. Modena. Relazione tecnica – prot. n. 362 del 10/11/2011;
- Modena, via Emilia Est 1471 angolo via Porpora 2. Assistenza archeologica durante lo scavo dei plinti di fondazione per capannone industriale. Relazione tecnica – Giugno 2004;
- Indagini archeologiche nell'ambito dell'intervento di scavo per opera di riqualificazione e ricomposizione tipologica di fabbricati siti in via Scartazza 11, Modena. Relazione tecnica – Ottobre 2011;
- Comune di Modena. Loc. Fossalta. C.O.F.I.M. Indagine di prospezione archeologica.
- COFIM – Località Fossalta (MO). Campagne di scavo archeologico 2001/2002 e 2009. Relazione tecnico scientifica



### 1.3.3 RACCOLTA VINCOLI

La raccolta dei vincoli archeologici e architettonici è avvenuta consultando il portale **Patrimonio culturale dell'Emilia Romagna**, sito a cura di Regione Emilia Romagna, consultabile all'indirizzo internet <https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>.

Per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione del territorio, il Comune di Modena si è dotato di una carta archeologica, inserita nel Piano Regolatore Generale e poi recepita con alcune modifiche nel Piano Urbanistico Generale (Documento VT4.1 Vincoli, rispetti e tutele del sistema storico-archeologico).

A livello sovracomunale, la Provincia di Modena ha prodotto il documento QC.D2.1 Contributo alla pianificazione di area vasta, in cui sono indicate le aree di tutela degli elementi archeologici presenti sul territorio, e la Carta dei siti e delle potenzialità archeologiche.

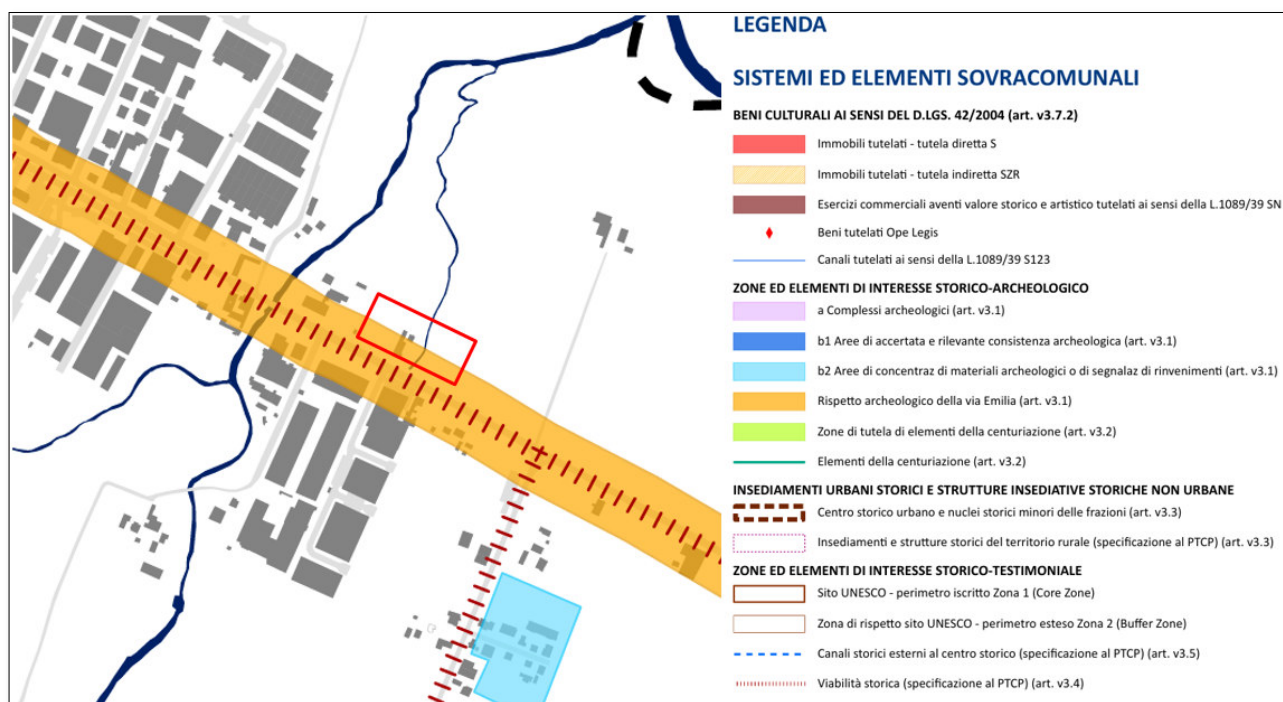


Figura 6 Documento VT4.1 Vincoli, rispetti e tutele del sistema storico-archeologico (PUG 2019). Particolare: nel rettangolo rosso l'areale di cantiere.

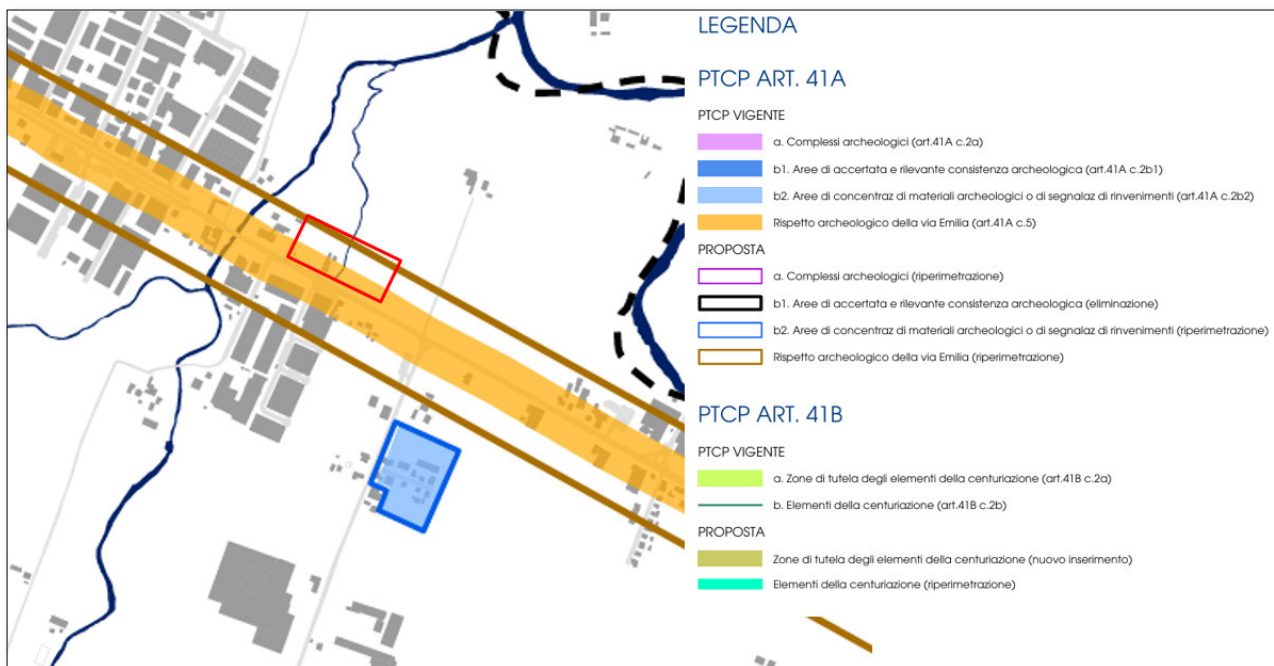


Figura 7 Documento QC.D2.1 Contributo alla pianificazione di area vasta (P.T.C.P. Modena). Particolare: nel rettangolo rosso l'areale di cantiere.

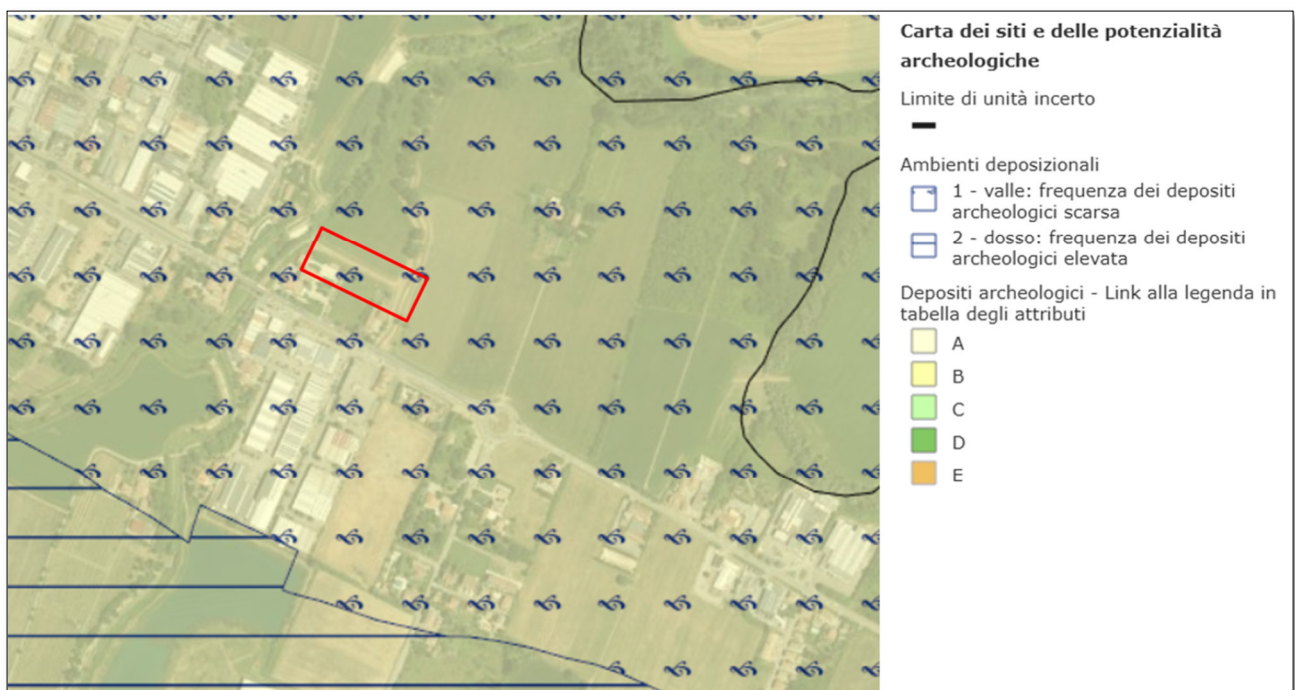




Figura 8 Carta dei siti e delle potenzialità archeologiche – Area di pianura e del margine collinare, particolare. Nel rettangolo rosso l'areale di cantiere: Ambiente deposizionale 1, Depositi archeologici A: Depositi archeologici post-antichi (da medievali a moderni) affioranti o sepolti a profondità limitata con grado di conservazione modesto. Depositi archeologici antichi (da preistorici a romani) sepolti a profondità superiori a 2 m con grado di conservazione buono.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		



### 1.3.4 DOCUMENTAZIONE TECNICA

La documentazione di progetto è stata fornita dalla committenza.

Per la documentazione tecnica sono stati consultati in prima istanza i siti istituzionali del Comune e della provincia di Modena e della Regione Emilia Romagna, con particolare riferimento agli strumenti di regolazione del territorio:

- La carta archeologica del territorio comunale, contenuta nel quadro conoscitivo del PRG 2003 di Modena, al sito [https://urbanistica.comune.modena.it/prg/index\\_PRG.html](https://urbanistica.comune.modena.it/prg/index_PRG.html);
- Il PUG (piano urbanistico generale)<sup>2</sup> del Comune di Modena, in particolare i documenti C1.4.5 – Sistema Storico Archeologico Territoriale e VT4.1 Vincoli, rispetti e tutele del sistema storico-archeologico (2019), che aggiorna la carta archeologica del 2003. Il PUG è consultabile al link <https://www.comune.modena.it/argomenti/pug/elaborati-2023/qc-quadro-conoscitivo>;
- La Carta dei siti e delle potenzialità archeologiche – Area di pianura e del margine collinare, alla pagina dei servizi webgis della Provincia di Modena: [https://servizigis.provincia.modena.it/mokaApp/apps/ARCHEO\\_01/index.html](https://servizigis.provincia.modena.it/mokaApp/apps/ARCHEO_01/index.html);
- il P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) di Parma al link <https://myportal-ppr-nrc-prod.apps.nrc.lepida.it/informazioni/il-ptcp-vigente>, in particolare l'elaborato cartografico C1 – Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale e C7 – Ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali: insediamenti urbani e zone di interesse storico;
- il piano territoriale paesaggistico regionale (PTPR) della Regione Emilia Romagna al link <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/ptpr>;
- il portale dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), in particolare la Carta Geologica d'Italia e il Progetto CARG (Foglio 201 – Modena): <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/cartografia/carte-geologiche-e-geotematiche/carte-geologiche-e-geotematiche>

<sup>2</sup> Il Comune di Modena ha approvato il Piano Urbanistico Generale (PUG) con delibera di Consiglio Comunale n° 46 del 22 giugno 2023. Il PUG è in vigore dal 2 agosto 2023 a seguito della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		

### 1.3.5 RICERCA CARTOGRAFICA

Per la ricerca della cartografia storica è stato consultato il patrimonio cartografico messo a disposizione dalla Regione Emilia Romagna sul Geoportale regionale:

- Geoportale Regione Emilia Romagna <https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/applicazioni-gis/regione-emilia-romagna/cartografia-di-base/cartografia-storica>;

## 1.4 DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

La presente Valutazione Preventiva di Interesse Archeologico consta della seguente relazione, che di fatto costituisce la versione estesa della compilazione della scheda MOPR del template GNA (codice del documento SABAP-PR\_2024\_00635-OM000007), prevista dalle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico approvate dal DPCM del 14 febbraio 2022.

La relazione è così articolata: ad una premessa relativa alle caratteristiche dell'intervento e alla metodologia sottesa alla produzione di tale relazione, segue il capitolo dedicato all'inquadramento geomorfologico e storico-archeologico, con particolare attenzione alle evidenze archeologiche eventualmente presenti nell'area di analisi. Questo studio permette di individuare i "SITI", ovvero i dati utili alla valutazione del potenziale archeologico dell'area, pertanto per ognuno di essi è stata compilata una scheda MOSI.

Nel capitolo 3 vengono inserite le schede di ricognizione, corredate di alcune foto.

Il capitolo relativo alla cartografia storica è costituito da alcuni paragrafi descrittivi di quanto possibile dedurre dalla visione delle carte, di seguito inserite e corredate di didascalia.

La sintesi dei dati raccolti nei 4 capitoli illustrati è raggiunta nel quinto capitolo, dove viene esposta la valutazione di rischio archeologico relativo al progetto in oggetto.

Si allegano alla seguente relazione i seguenti documenti:

- Carta del rischio SABAP-PR\_2024\_00635-OM000007 area 1 (su CTR, scala 1:1500);
- Catalogo delle MOSI
- Carta della visibilità dei suoli (scala 1:4000)
- Dettaglio delle Ricognizioni
- MOPR

## 2. LINEAMENTI DI POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

### 2.1 GEOMORFOLOGIA<sup>3</sup>

Da un punto di vista geologico il territorio del Comune di Modena appartiene al bacino sedimentario della pianura Padana, formatosi, a partire dal Miocene, con l'avanzata delle falde appenniniche che ha determinato sprofondamenti flessurali nell'antistante avampaese padano, portando alla formazione di un bacino subsidente.

In termini stratigrafici, a partire dal Pleistocene, inizia un ciclo sedimentario marino (Qm), che porta al colmamento del bacino padano e che si chiude con depositi sabbioso-ciottolosi di spiaggia noti come "Sabbie gialle". Al di sopra del quaternario marino si sviluppano i depositi quaternari continentali che costituiscono un supersistema, denominato "Emiliano-Romagnolo", a sua volta suddiviso in due sistemi (Sistema Emiliano-Romagnolo Inferiore e Sistema Emiliano Romagnolo Superiore), separati da una discontinuità rilevabile nelle aree marginali della pianura e legata a una fase tettonica di importanza regionale di sollevamento delle strutture appenniniche. Tale fase tettonica ha determinato un forte incremento della deposizione grossolana.

All'interno dei sistemi si individuano cicli deposizionali ("subsistemi"), che presentano una porzione inferiore costituita da litologie prevalentemente fini, per lo più argillose. Ghiaie e sabbie, quando presenti, sono spesso canalizzate e comunque molto meno estese rispetto alla parte superiore. Al di sopra di questa, si riconosce una porzione superiore caratterizzata da granulometrie più grossolane, costituite da limi, sabbie e ghiaie; le ghiaie hanno tetto tabulare e sono molto più estese e potenti rispetto a quelle presenti nella porzione inferiore.

Si tratta di unità cicliche caratterizzate dall'alternarsi di due litologie; le discontinuità che dividono i subsistemi sono rappresentate nelle aree di alta pianura da paleosuoli ben sviluppati legati a periodi di interruzione della sedimentazione talora molto ampia, che hanno consentito la pedogenesi della parte sommitale dei depositi ghiaioso sabbiosi; più a valle la superficie di separazione tra due subsistemi non è più contrassegnata da paleosuoli e può essere seguita solo basandosi sulla differenza litologica.

Il Sistema Emiliano-Romagnolo inferiore è costituito prevalentemente da depositi fini con gli intervalli ghiaioso sabbiosi confinati a sud della via Emilia, mentre il Sistema Emiliano-Romagnolo superiore presenta alternanze di sedimenti grossolani e fini che si spingono a nord ben oltre la Via Emilia. Nel territorio Comunale

<sup>3</sup> Stralcio dal documento QC.B2 Suolo e sottosuolo: caratteristiche e criticità (PUG 2019).



affiorano i depositi del Sintema Emiliano-Romagnolo superiore, ed in particolare si individuano terreni appartenenti all'Unità di Vignola (AES7b), al Subsintema di Ravenna (AES8), e all'Unità di Modena (AES8a).

L'areale di cantiere è caratterizzato da terreni dell'Unità di Modena. Tale unità, affiorante estesamente su tutto il territorio comunale, è caratterizzata dalla presenza al tetto di un suolo a bassissimo grado di alterazione con profilo di alterazione inferiore a 1 metro. Ad essa appartengono i sedimenti deposti dopo l'età romana (post V secolo d.C.). La base dell'unità è ben riconoscibile dalla presenza di un suolo evoluto al tetto del Subsintema di Ravenna.

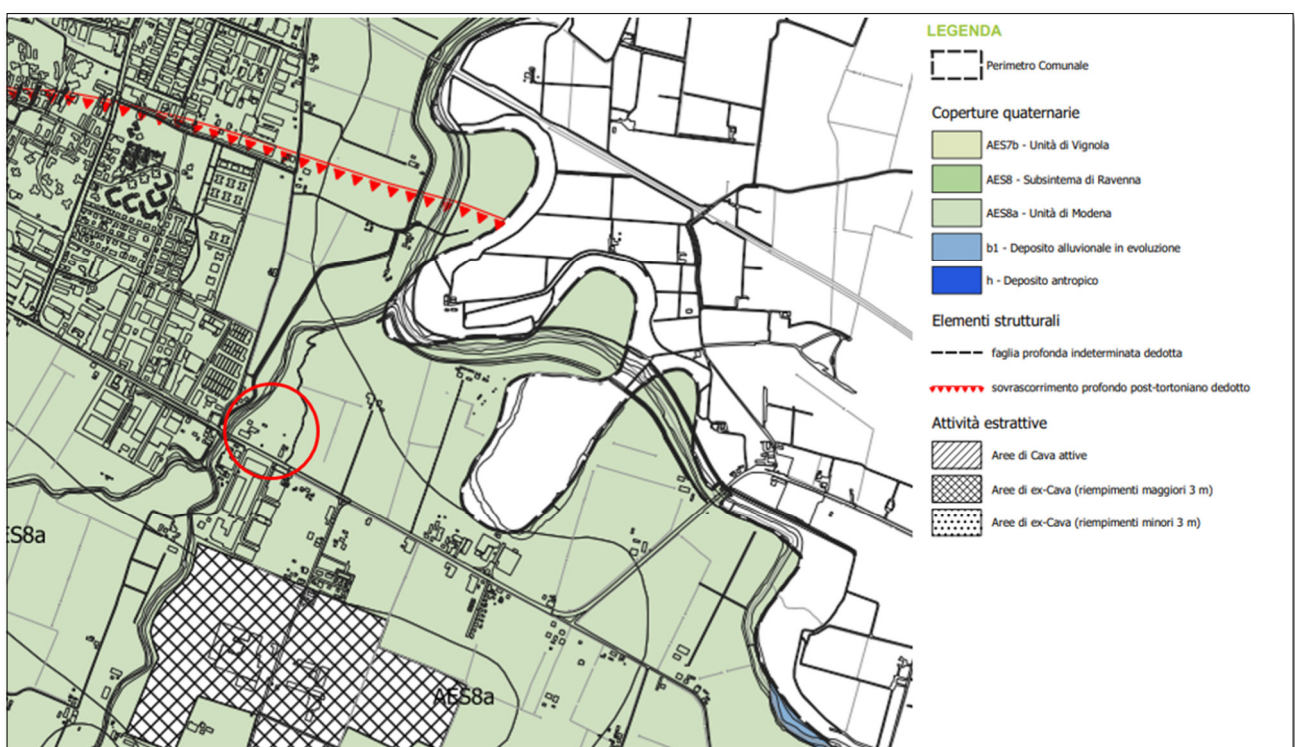


Figura 9 Documento QC.B2.1 Carta geologica, TAV. AG.0 (PUG 2019), particolare. Nel cerchio rosso l'areale di cantiere.

Sull'areale di cantiere la carta geomorfologica del PUG disegna un paleoalveo da riferirsi al sistema torrente Tiepido/fosso Bernarda.

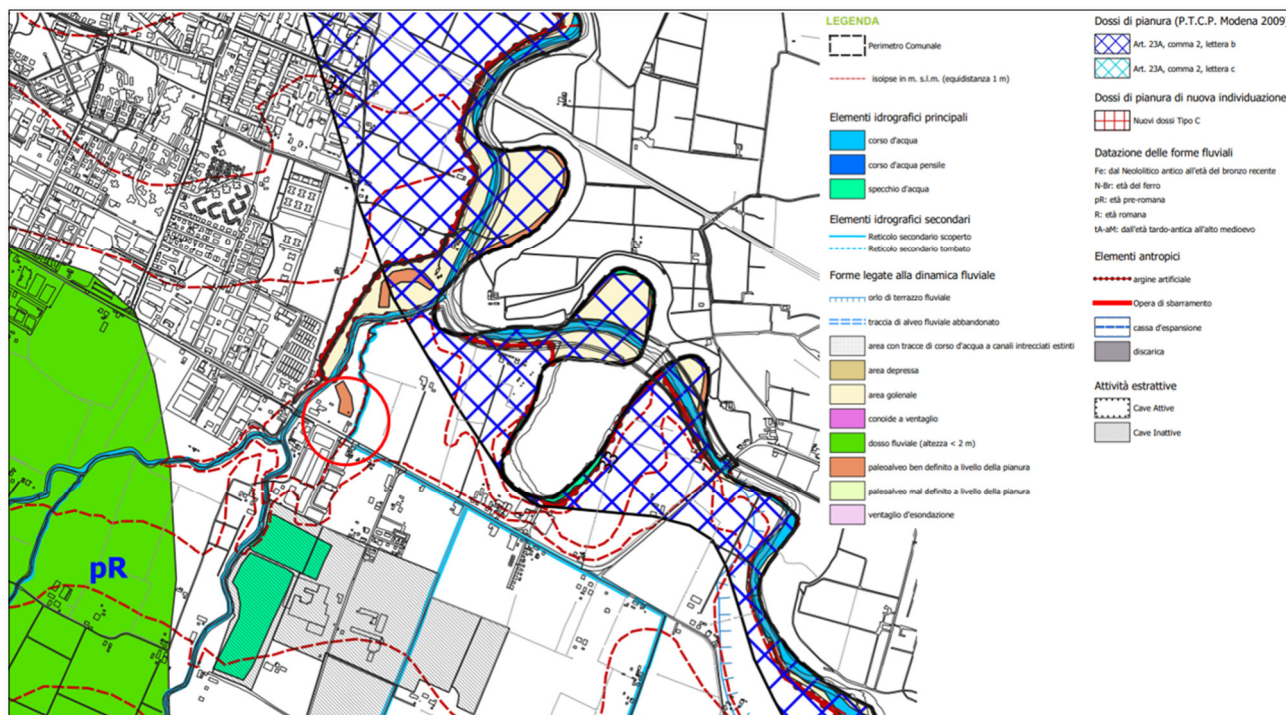


Figura 10 Documento QC.B2.4 Geomorfologia, TAV. AG.3 (PUG 2019), particolare. Nel cerchio rosso l'areale di cantiere.

L'evoluzione delle forme fluviali appare una delle chiavi di lettura principali nella storia del popolamento dell'area modenese e, più in generale, della pianura. La presenza di una notevole quantità di forme fluviali relitte, riconoscibili nell'attenta analisi geomorfologica, pone il grande problema della datazione delle stesse e naturalmente più tale datazione sarà precisa più essa potrà avere interesse sul piano storico.

In particolare le ricerche geomorfologiche e archeologiche hanno consentito di confermare, a partire dall'Età del Bronzo, per l'area a Nord della Via Emilia, le deviazioni verso Est del fiume Secchia e verso Ovest del fiume Panaro, ossia verso un'area tettonicamente depressa caratterizzata da intensa subsidenza.

L'impatto dei dissesti idrogeologici che interessarono la città di *Mutina* e il territorio immediatamente circostante dall'età tardoantica in poi è indicato dallo spessore degli strati alluvionali, che in certe aree della città supera i due metri, e dal fatto che nelle zone immediatamente a Sud e a Nord della città le attestazioni pertinenti ad età romana sono sepolte e risultano in gran parte obliterate le tracce della centuriazione.

Alla fine del VI secolo d.C. è possibile ascrivere il principale dissesto idrogeologico che ha sepolto la città di *Mutina*.

Questa ricostruzione ha consentito di ipotizzare, a partire dalla fine dell'età romana, un modello di evoluzione fluviale di tipo aggradazionale in cui i corsi d'acqua, anche quelli minori, sono passati da una situazione di alvei incassati a quella di alvei pensili o comunque a livello della pianura circostante.

L'aggradazione della pianura a partire dalla fine dell'età romana può essere attribuita a varie cause. Tali cause sono imputabili a fenomeni avvenuti precedentemente (migrazione verso nord del fiume Po) o coevi (cambiamenti climatici, deforestazione, abbandono delle campagne, degrado del sistema di regimazione delle acque e della centuriazione). A causa della migrazione verso nord del Po, iniziata verosimilmente già alla fine dell'Età del Bronzo, gli affluenti appenninici del fiume (tra cui Secchia e Panaro) sono stati costretti ad allungare il loro percorso. L'effetto di questo allungamento è stato una riduzione del gradiente medio di questi fiumi, e dei loro affluenti, con conseguente riduzione della velocità della corrente e relativo aumento della sedimentazione in alveo.

Durante l'Età Romana almeno il 60% del territorio era stato soggetto a deforestazione e convertito all'agricoltura. La deforestazione ha prodotto un'intensa erosione ed una veloce aggradazione della pianura, anche in concomitanza con il deterioramento climatico. L'abbandono antropico delle campagne, iniziato a partire dal IV secolo dopo Cristo, come conseguenza della decadenza politica ed economica di quel periodo, avrebbe accelerato il generale fenomeno di innalzamento dei corsi d'acqua.

Dopo il degrado idrogeologico, che ha raggiunto il culmine alla fine del VI secolo dopo Cristo, in seguito all'abbandono dell'organizzazione territoriale di Età Romana, come testimoniato dalla datazione dei depositi alluvionali rinvenuti nel sottosuolo di Modena, l'evoluzione morfologica del territorio nel Medioevo e nell'età moderna mostra una maggiore stabilità, anche se la zona di Modena è comunque rimasta caratterizzata da rischio di alluvioni.

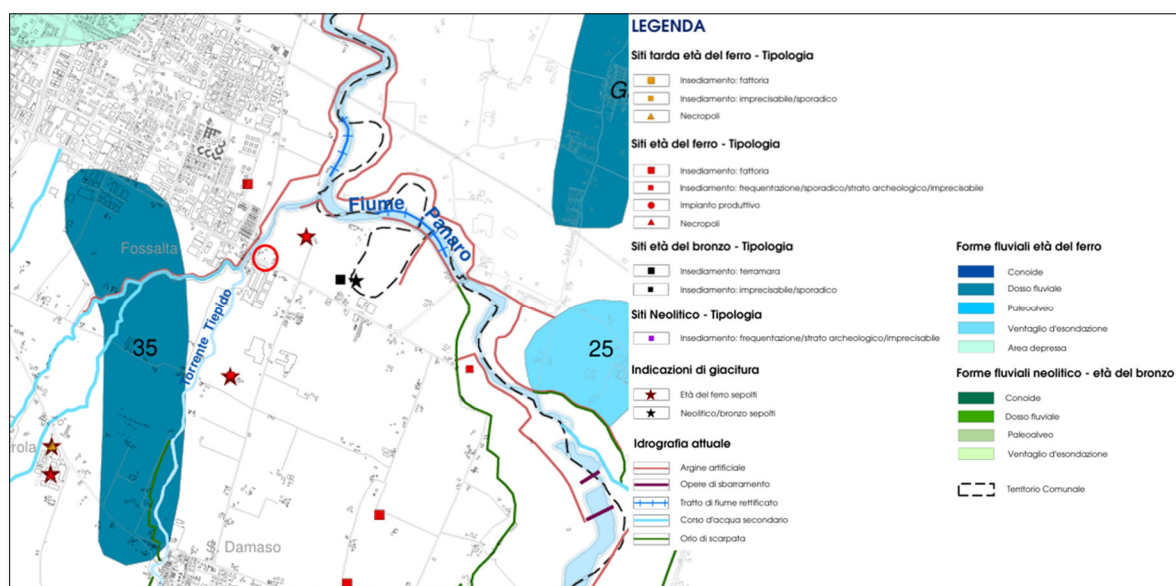




Figura 11 Documento QC.C1.4.5.1 Sistema storico archeologico territoriale. 1 Dalla Preistoria all'età del Ferro. Particolare: nel cerchio rosso l'areale di cantiere.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		

## 2.2 EVOLUZIONE DELL'ABITATO<sup>4</sup>

I resti riferibili al Neolitico sono rappresentati da presenze assai esigue, spesso rinvenimenti sporadici, che non permettono una precisa ricostruzione dell'assetto territoriale in questo periodo. La maggiore densità di siti di età neolitica si colloca immediatamente a Sud del confine comunale di Modena.

Passando ad esaminare l'età del ferro (il cui esordio si pone tra fine X e inizio IX sec. a.C.), le testimonianze, dopo una iniziale forte carenza tra IX e VIII sec. a.C., si infittiscono nel VII-IV sec. a.C.

Nell'età del ferro si registra un progressivo addensamento dell'insediamento soprattutto nell'area a Sud di Modena e che troverà il periodo di massima espansione a partire dal V secolo a.C. Questo fenomeno pare riconducibile alla riorganizzazione del territorio padano da parte degli Etruschi. Il territorio modenese a partire da questo periodo è caratterizzato da una sistematica occupazione del territorio caratterizzata da un sistema di insediamenti e fattorie principalmente funzionali allo sfruttamento agricolo.



Per tutto l'VIII secolo gli stanziamenti, concentrati principalmente lungo l'asse del Panaro, risultano sostanzialmente dislocati a controllo dello sbocco del fiume nell'area di media pianura o in aperta pianura in prossimità di punti di confluenza con altri torrenti. Il quadro insediativo pare costante anche per i due secoli successivi, nei quali le strategie di insediamento paiono mantenere le stesse logiche e dinamiche, privilegiando scelte legate alla dislocazione itineraria e commerciale. L'occupazione si espanse anche lungo l'asse dei torrenti appenninici (Guerro, Tiepido, Cerca) e lungo il Secchia. Soltanto dalla fine del VI secolo a.C. si avvia l'occupazione delle fasce interfluviali, maggiormente soggette a impaludamenti e alluvionamenti e, pertanto, aree che necessitavano di sistematici interventi di bonifica e drenaggio.

Molti dei siti dell'età del ferro visibili nel settore Sud del territorio comunale di Modena appartengono alla fitta rete di "fattorie" destinate allo sfruttamento agricolo testimoniata archeologicamente per il VI-V sec. a.C. Spostandosi verso Nord la frequenza dei siti diminuisce ed aumentano invece i siti sepolti, indice di una maggiore difficoltà nell'individuazione delle testimonianze archeologiche dovuta alla loro maggiore profondità. La notevole lacuna di siti archeologici di questo ed altri periodi nei settori a Nord e a Sud del centro di Modena (e nello stesso centro cittadino) si può spiegare anche considerando il forte alluvionamento di età tardoantica e altomedievale proprio in queste zone.

Il processo di occupazione del territorio sembra concludersi nel V secolo; le testimonianze archeologiche di questo periodo restituiscono un sistema di insediamenti collegati ad una rete non sempre regolare di canalizzazioni e sistemi di drenaggio. Il tipo di insediamento è pressoché esclusivamente di carattere rurale.

<sup>4</sup> Stralci dal documento C1.4.5 Sistema Storico Archeologico Territoriale (PUG 2019).



	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		

Nelle fasi temporali esaminate il sistema insediativo risulta organizzato principalmente nella fascia pedecollinare, corrispondente al settore meridionale del territorio comunale, e lungo la direttrice che sarà occupata dalla via Emilia. È importante sottolineare tuttavia che anche l'area prossima all'attuale centro urbano potrebbe essere stata occupata; l'alluvionamento di età romana e post romana potrebbe avere sepolto al di sotto dei sedimenti i resti di tale epoca che non vengono raggiunti dagli interventi di scavo e che, pertanto, non sono noti.

La pianificazione territoriale della colonia di *Mutina* fu improntata fin dalle prime fasi di occupazione in età repubblicana, fissando gli assi generatori e gli elementi strutturali, in una prospettiva di gestione dinamica del territorio.

In età romana l'intera superficie territoriale risulta occupata da insediamenti di medie o piccole dimensioni. Lo schema centuriale, coerente con le caratteristiche topografie e geomorfologiche del territorio, costituisce la rete entro cui viene distribuito il popolamento. La centuriazione è l'eredità più evidente persistente nel paesaggio contemporaneo.



Gli insediamenti più importanti si collocavano lungo le vie di comunicazione: i principali assi centuriali (quinari), la via Emilia e le altre strade "oblique" di collegamento della colonia con l'area padana settentrionale e con l'Appennino. Dalla media e tarda età imperiale anche le aste fluviali vennero sfruttate come vie di percorrenza. In generale per l'età romana i principali nuclei insediativi sono disposti in relazione al sistema viario sia sull'asse della via Emilia sia sulla viabilità interregionale (come le vie oblique verso le regioni transalpine e verso le vallate appenniniche) sia sugli assi centuriali, con funzione di collegamento interno al territorio.

L'ambito rurale appare capillarmente occupato ma non compatto.

A causa della copertura alluvionale post-romana e soprattutto della continuità insediativa fino al contemporaneo, i dati archeologici di età medievale risultano estremamente rarefatti e derivanti principalmente da ricerche archeologiche di superficie. L'archeologia non ha restituito siti significativi né per definire tipologia delle architetture, né per l'individuazione di centri amministrativi. Le testimonianze si limitano a tracce di edifici isolati, sepolture o livelli archeologici di tipologia non definibile.

Il tessuto territoriale è definito dal reticolo idrico e dalla viabilità, assi di attrazione dell'insediamento. A partire dal Medioevo le fonti permettono di censire una serie di insediamenti con funzioni amministrative e in generale di aggregazione del popolamento come le grandi ville, gli insediamenti fortificati (*castra*) presenti in pianura, i centri minori come i *vici*; a questo periodo risalgono le prime testimonianze di fondazione di chiese e monasteri, elementi di riferimento del paesaggio storico.



	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		

Gli scoli minori e i canali originati dalle acque sorgive, dopo gli interventi di età romana, furono irregimentati a partire dal XII secolo grazie alle bonifiche attuate dai monaci benedettini nonantolani; la escavazione di canalizzazioni artificiali consentì, oltre alla bonifica dei terreni, l'organizzazione di un sistema fluviale navigabile.

Particolarmente rilevanti per l'organizzazione del territorio risultano i centri insediativi, documentati sia dalle fonti documentarie sia, più raramente, dai ritrovamenti archeologici. Questi insediamenti costituiscono in alcuni casi i primi embrioni della formazione dei centri frazionali odierni.



L'età medievale rappresenta dal punto di vista insediativo un periodo di passaggio, in cui permangono gli elementi strutturali definiti nel corso dell'età romana e contemporaneamente, il momento in cui si costituiscono i nuovi poli di aggregazione, sia di carattere amministrativo e di governo del territorio circostante sia di tipo religioso.

Dal punto di vista distributivo, permane l'evidenza di un insediamento sparso sul territorio e diradato. I centri aggregativi si collocano principalmente lungo le direttrici viarie, la via Emilia (Cittanova, da ubicare a nord della strada), a Nord la via Romana per Carpi (Ganaceto), a Sud-Ovest lungo gli assi centuriali principali (Viazza di Cittanova, via d'Avia) in direzione della sponda destra del Secchia, lungo la via Giardini (Baggiovare) e lungo l'asse di percorrenza Est-Ovest rappresentato dalla direttrice strada Pederzona-via Martiniana (Portile).

In età moderna si definisce l'assetto insediativo del territorio improntato sui centri amministrativi e religiosi posti al centro delle ville.

Nel tessuto territoriale perde di visibilità l'assetto centuriale di età romana, maggiormente conservato nel settore sud-occidentale e a Nord nell'area di Ganaceto. Gli assi principali di età romana mantenuti in persistenza con funzione di collegamento stradale sono quelli orientati Nord-Sud e coincidono con le attuali Viazza di Cittanova, via D'Avia e strada Corleto.

Il disegno del territorio riflette i mutamenti economici, sociali e demografici avviati in età medievale: la città non costituisce più l'unico centro di gestione amministrativa del territorio, che invece viene ripartito in sotto unità incentrate su un centro frazionale e sulle Parrocchie.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		

## 2.3 EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

L'areale di studio ricade in **frazione Fossalta**, un abitato che si estende senza soluzione di continuità a Est di Modena, lungo la via Emilia. In questa zona, posta entro il triangolo costituito dalla confluenza del torrente Tepido nel Panaro, sono stati fatti rinvenimenti di grande importanza, che concorrono a definirne il potenziale archeologico.

L'infrastruttura topografica di riferimento è sicuramente la *Via Aemilia*, di cui sono stati riconosciuti e scavati alcuni tratti originari (rotatoria via Scartazza). Nei pressi di questa sono stati poi individuati nuclei di necropoli (ad esempio quello di via Folloni e di Sant'Ambrogio), pertinenti forse ad un abitato satellite piuttosto che a *Mutina*, data la distanza da questa (circa 3 miglia). La persistenza degli assi centuriali (via Caduti sul Lavoro) e intercisivi (via Porpora) dimostra che questo settore era pienamente inserito nella organizzazione economica di tipo agricolo-produttivo, con una particolare vocazione per l'industria laniera (villa di via Scartazza) e la manifattura fittile (evidenze di Cava SEL, al di fuori dell'areale di studio).



Molto interessanti sono poi i rinvenimenti di ghiande missili, soprattutto in prossimità del ponte di Sant'Ambrogio, ovvero nei pressi del paleoalveo del Panaro: questi proiettili sono associati agli scontri della guerra di *Mutina*, che vide affrontati Ottaviano e Antonio e alla quale si deve il toponimo *Mutatio ad Victoriolae*, posizionato ipoteticamente nell'area di Fossalta proprio per questi rinvenimenti. Conservati nel Museo Civico di Modena sono inoltre molti reperti raccolti durante il XIX secolo fuori contesto ma provenienti genericamente da Fossalta, a ribadire l'alto potenziale archeologico per l'età romana, benché spesso il deposito si trovi compreso tra 1,50 e 2 m di profondità da p.c.

Più evanescenti ma non assenti sono le tracce della frequentazione precedente al periodo romano: a Sant'Ambrogio, presso l'ansa morta del Panaro, sono state riconosciute evidenze da riferirsi ad una terramara dell'Età del Bronzo Medio; una fattoria dell'Età del Ferro è segnalata nei campi lungo via Maestri del Lavoro, mentre tracce di un abitato dello stesso periodo sono state individuate nei campi in destra del Fosso Bernarda, nei pressi della confluenza nel Tiepido.

Il popolamento dell'area è ancora attestato in età tardoantica, quando alcuni siti (sia necropoli sia abitati) mostrano segni di continuità di vita. Decisamente rarefatto, per non dire assente, è il dato medievale, testimoniato solo dalla manutenzione della *Via Aemilia*.

La vocazione produttivo-artigianale di questo comparto è ribadita dalla presenza di fornaci di età Moderna/Contemporanea.

Di seguito, i siti che ricadono nell'areale di studio (MOPR):

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		

SITI digitalizzati e già presenti su ArcheoDB:

**10717 Via Folloni:** Tra novembre 2022 e aprile 2023 la società Phoenix Archeologia S.r.l. effettua le attività di controllo archeologico in corso d'opera durante lo scavo per l'adeguamento della rete fognaria. I lavori prevedono la realizzazione di trincee minori, profonde al massimo circa 1,20 m, per lo spostamento dei sottoservizi a bordo strada, volto a lasciare spazio allo scavo delle trincee maggiori per la collocazione della nuova rete fognaria. Lo scavo di queste trincee, larghe 4-5 m, profonde 2,5, con approfondimento fino a 3,70 m nello scavo per la camera di raccordo, ha messo in luce in gran parte del tratto lo strato di frequentazione di Età Romana ad una profondità media di circa 1,80 m.

Cronologia: età romana.

Bibliografia: ArcheoDB, scheda 10717.

**8256 Via Martucci:** Le indagini hanno posto in luce un livello di frequentazione di età romana scarsamente antropizzato.

Cronologia: età romana.

Bibliografia: ArcheoDB, scheda 8256

**12077 Via Martucci – suolo agricolo:** Lo scavo di un condotto di drenaggio per le acque meteoriche eccedenti e di un totem pubblicitario ha messo in luce un solo debole suolo frequentato in età romana, probabilmente a scopo agricolo.



Cronologia: età romana.

Bibliografia: ArcheoDB, scheda 12077

**3147 Via Porpora:** L'area è stata oggetto di una precedente verifica archeologica eseguita il 14/05/2003 che, tramite l'esecuzione di trincee esplorative, ha permesso di rinvenire una tomba a cremazione al tetto dello strato di frequentazione di età romana, non ben identificabile nella planimetria. Lo scavo degli alloggiamenti di plinti di fondazione, avvenuto nel 2004, ha permesso di riconoscere uno strato di frequentazione romana che per i limitati rinvenimenti ci attesta una scarsa antropizzazione dell'area.

Cronologia: età romana.

Bibliografia: PRG 2003, **MOT 368**.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		

SITI da ricognizione d'archivio SABAP- BO:

**17460 Via Gazzotti 284:** piano d'uso di età romana alla quota di circa 130 cm da p.c.

Cronologia: età romana

Bibliografia: Fossalta (MO), via Gazzotti 284. Lavori di controllo archeologico per lavori di costruzione di un capannone – prot. n. 716 del 26/01/2016.

**17462 via Maestri del Lavoro:** in via Maestri del Lavoro angolo via Gazzotti, l'assistenza archeologica ai lavori di scavo per la realizzazione di una palazzina ad uso residenziale ha individuato una fornace orientata E/O del XIX secolo. *Praefurnium* a -120/-130 cm da p.c.

Cronologia: XIX secolo.

Bibliografia: Indagini archeologiche sui lavori di scavo eseguiti nell'ambito progetto di realizzazione di una palazzina residenziale, comparto PEEP, n. 8 ("stradello romano"), via Maestri del lavoro – via Gazzotti, Modena. Rinvenimento dei resti di una fornace da mattoni (XIX secolo). Relazione tecnica – Aprile 2012

**17463 Via Curtatona- esito negativo:** Lo scavo fino alla quota di circa 1,50/1,60 m da p.c. per la realizzazione di un edificio ad uso commerciale in via Curtatona angolo via Emilia Est non ha evidenziato stratigrafie archeologiche.

Cronologia: età contemporanea



Bibliografia: Controllo archeologico in corso d'opera per la realizzazione di edificio ad uso commerciale in via Curtatona/via Emilia Est. Modena. Relazione tecnica – prot. n. 362 del 10/11/2011

**17464 Via Scartazza 11 – esito negativo:** assistenza archeologica allo scavo per le fondazioni di un nuovo edificio ad uso garage in via Scartazza 11. Lo scavo ha raggiunto la profondità di circa 80 cm da p.c.

Cronologia: età contemporanea

Bibliografia: Indagini archeologiche nell'ambito dell'intervento di scavo per opera di riqualificazione e ricomposizione tipologica di fabbricati siti in via Scartazza 11, Modena. Relazione tecnica – Ottobre 2011

**17542 Via Folloni - Necropoli:** nel Novembre 2001 in via Folloni a Fossalta sono state eseguite 6 trincee per controllo archeologico preventivo all'edificazione di nuovo capannone per l'azienda C.O.F.I.M. Le trincee, larghe circa 1 m, hanno raggiunto in media i 2 m di profondità da p.c., con approfondimenti fino a 3,5 m. Alla quota di circa 2 m da p.c. (34,65 m s.l.m.), al di sotto di un potente strato alluvionale, è stato individuato il

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		

piano di una necropoli databile tra la fine del II sec. d.C. e la fine del III sec. d.C. A seguito di queste prime trincee, viene avviata una prima vera campagna di scavo nel 2002 e una seconda nel 2009: vengono complessivamente portate in luce 35 tombe, poste a circa 2,10 m da p.c. (32,55 m s.l.m.). Lo studio dei materiali permette di definire meglio la cronologia della necropoli, articolata in due periodi (I e II) e in fasi (per il periodo II si individuano le fasi 1a, 1b e 2) tra il I sec. a.C. al IV sec. d.C. La necropoli si era impostata su livelli alluvionali. Oltre alle sepolture, è stato rinvenuto un monumento funerario spoliato, alcune buche circolari contenenti anfore in frammenti e definite in uno spazio rettangolare, due fossati successivi e con andamento E/O, una strada in battuto di frammenti laterizi con andamento da SO, probabilmente in sponda destra del Tiepido (Periodo II).

Cronologia: I sec. a.C. al IV sec. d.C.

Bibliografia: Archivio SABAP-BO: COFIM – Località Fossalta (MO). Campagne di scavo archeologico 2001/2002 e 2009. Relazione tecnico scientifica; D. Labate (a cura di), *Notizie degli scavi e delle ricerche archeologiche nel modenese (2009)*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. XI, 33 (2009), Modena 2011, 419-391, scheda n. 10.



SITI da PRG (2003)/PUG (2019):

**17543 Villa romana di Via Scartazza:** villa romana di età romana, documentata dal I sec. a.C. al IV secolo d.C. Le strutture sono state rinvenute nel 1877 da Carlo Boni. Lo scavo ha interessato l'angolo nord-occidentale di un grande complesso insediativo delimitato da muri perimetrali e ha messo in evidenza una serie di ambienti gravitanti su un grande cortile porticato interno. Le strutture, compromesse dalla superficialità dei depositi interessati dalle lavorazioni agricole e dalla spoliatura già effettuata in antico, sono state lette (e rilevate) solo parzialmente. Tuttavia, alcuni chiari elementi strutturali, la descrizione diretta dei rinvenimenti effettuata nel 1878 da Carlo Boni e i materiali superstiti consentono di fare alcune considerazioni sulla vocazione produttiva del complesso. In seguito al riesame dei dati di scavo e dei materiali, si è ipotizzato l'impianto di una *lanaria* all'interno della villa.

Cronologia: dal I sec. a.C. al IV secolo d.C.

Bibliografia: PRG 2003, **MOT 805-6, 9009**; AA.VV., *Modena dalle origini all'anno Mille: studi di archeologia e storia. Modena, Galleria civica, gennaio-giugno 1989*, II, Modena 1988, scheda n. 805; C. Corti, *La produzione tessile a Mutina: il caso della villa della Scartazza*, in M. S. Busana et Alti (ed.), *Textiles and Dyes in the Mediterranean economy and society. Proceedings of the VIth International Symposium on Textiles and*



	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda SABAP-BO_2024_00635-OM000007	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
-----------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------

*Dyes in the Ancient Mediterranean World (Padova - Este - Altino, Italy 17 – 20 October 2016)*, Valencia 2018, 287-293.

**17570 Strada Curtatona:** su un'area di modesta estensione si individua un affioramento di laterizi, qualche esagonetta ed alcuni frammenti di pareti di rozza terracotta, oltre a numerosi resti di conchiglie. I resti sembrerebbero riferibili ad uno scarico.

Cronologia: età romana imprecisabile.

Bibliografia: PRG 2003, **MOT 804**; AA.VV., *Modena dalle origini all'anno Mille: studi di archeologia e storia. Modena, Galleria civica, gennaio-giugno 1989*, II, Modena 1988, scheda n. 804.

**17544 Via Emilia Est - villa:** villa di età romana.

Cronologia: età romana imprecisabile.

Bibliografia: PRG 2003, **MOT 351**.

**17547 Via Emilia Est – abitato del Ferro:** Abitato dell'età del Ferro (V sec. a.C.).



Cronologia: età del Ferro.

Bibliografia: PRG 2003, **MOT 324**.

**17549 Sant'Ambrogio – sito pluristratificato:** nei pressi della riva sinistra dell'ansa abbandonata del fiume Panaro a partire dalla metà del XIX secolo è stato individuato un sito pluristratificato: sull'areale di una terramara (1450-1350 a.C.) si impianta un insediamento, forse una villa, di età romana (da età repubblicana a età tardoantica), cui potrebbe riferirsi un pozzo individuato a poca distanza e datato al IV-VI secolo d.C. non distante è stata rinvenuta anche una necropoli datata al I-II sec. d.C. Interessante è il rinvenimento di molte ghiande missili, che suggestivamente vengono collegate agli eventi della guerra di Modena del 43 a.C. tra Antonio e Ottaviano e alla *Mutatio ad Victoriolae*.

Cronologia: Età del Bronzo; età romana repubblicana, età imperiale, età tardoantica.

Bibliografia: PRG 2003, **MOT 311-12-13-14**; *Modena dalle origini all'anno Mille: studi di archeologia e storia. Modena, Galleria civica, gennaio-giugno 1989*, II, Modena 1988, schede nn. 311-12-13-14; A. Cardarelli, M. Cattani, *La terramara di Sant'Ambrogio di Modena*, in AA.VV., *Modena dalle origini all'anno Mille: studi di archeologia e storia. Modena, Galleria civica, gennaio-giugno 1989*, I, Modena 1988, 189-209.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		



**17552 Via Porpora – paleosuolo:** Indagini archeologiche sono state condotte tra gennaio e settembre 2013 dalla ditta ArcheoModena in un'area situata in località Fossalta, a ridosso del settore settentrionale della via Emilia Est, interessata dalla costruzione di un capannone. I lavori di scavo hanno previsto la realizzazione di 19 trincee per la posa dei plinti (dimensioni variabili da 3,5x3,5 m a 4,5x4,5 m), che hanno raggiunto la profondità di 1,55/1,65 m dal piano di calpestio, rilevato a quota 34 m s.l.m. Quasi in corrispondenza del fondo degli scavi si è evidenziato un paleosuolo di età romana, caratterizzato da abbondanti frammenti laterizi e da sporadici ciottoli fluviali. In corso d'opera, a seguito del rinvenimento di un canale di scolo di età romana, corrente in senso NE/SO, è stata eseguito un saggio che ha raggiunto profondità di circa 2,7 m, che ha permesso di rilevare l'esatto andamento del canale e di indagarne il riempimento. Alla quota del paleosuolo di età romana (circa 32,5 m s.l.m.) il canale, largo circa 1,2 m e profondo circa 0,7 m, taglia uno strato alluvionale a matrice limosa. I rilievi hanno evidenziato che il canale segue l'orientazione centuriale di età romana (parallela ai cardini). Il riempimento del canale, costituito da terreno a matrice limo-argillosa, ha restituito, oltre ad abbondanti fr. laterizi e ceramici, in particolare ceramica grezza di età repubblicana e ceramica comune anche due ghiande missili in piombo (*glandes plumbeae*), anepigrafi. Si tratta di proiettili di forma biconica di età romana, prodotti a fusione in matrici bivalvi.

Il canale individuato, orientato in senso NE/SO secondo la centuriazione, non risulta legato alla presenza di una strada romana. Esso si trova alla distanza di circa 210 m dal cardine di viale Caduti sul Lavoro (posto ad Ovest rispetto al canale), ovvero a circa 6 *actus* lineari (35,5 m x 6). Il canale può essere dunque identificato come limite intercisivo, legato alla suddivisione agraria interna della centuria.

Cronologia: età romana.

Bibliografia: D. Labate (a cura di), *Notizie degli scavi e delle ricerche archeologiche nel modenese* (2013), «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», s. XI, 37 (2013), Modena 2015, 293-329, scheda n. 4.

**17572 Campo Campori – villa e necropoli:** Nel 1851 C. Cavedoni riporta la notizia dell'esecuzione di scavi a poca distanza dal casino del marchese Carlo Campori, circa a 450 m a Ovest del Ponte sul Tiepido e poco a Nord della via Emilia. Parte delle scoperte può riferirsi ad un grande edificio, presumibilmente una villa, ubicata più a Nord della via Emilia. Assieme alla villa viene individuata anche una necropoli, probabilmente in prossimità della strada, con tombe monumentali e una fase tardoantica con tombe alla cappuccina. Non è chiaro se la necropoli appartenesse a quella individuata a Est di Fossalta (MOT 3015) o se fosse una piccola necropoli prediale pertinente alla villa.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		

Note: il posizionamento del sito sulla carta archeologica si basa su quanto indicato dal Cavedoni, che, riferendosi al Casino Campori posto nelle vicinanze, localizza il sito a circa 450 m a Ovest del ponte sul Tiepido. Dalla cartografia storica, il Casino Campori risulta a Est del ponte e, circa alla distanza indicata dal Cavedoni in quella direzione, le ricognizioni per la carta archeologica hanno individuato un sito identificato come “villa” di età romana (MOT 351). Un altro toponimo “Campori” è visibile a Ovest del Ponte sul Tiepido, in posizione più avanzata nei campi rispetto alla via Emilia, al limitare della quale sono state individuate nel 2004 tracce di frequentazione romana (id 3147 ArcheoDB); quanto emerso, però, è di una consistenza tale da non potersi verosimilmente riferire a quanto descritto dal Cavedoni, a meno che l'intervento del 2004 non abbia intercettato il margine di quella evidenza. Pertanto, se si assumesse che l'indicazione del Cavedoni sia errata, avendo invertito l'Ovest con l'Est, si potrebbe riconoscere nel sito MOT 351, posizionato in seguito a verifica autoptica sul campo, il sito MOT 309, posizionato su base bibliografica.

Cronologia: I sec. a.C. – VI sec. d.C.

Bibliografia: PRG 2003, **MOT 309**; AA.VV., *Modena dalle origini all'anno Mille: studi di archeologia e storia. Modena, Galleria civica, gennaio-giugno 1989*, II, Modena 1988, scheda 309.

**17573 Osteria – moneta:** Nel XIX secolo fu rinvenuto fortuitamente un piccolo bronzo di Licinio imperatore durante lavori per la “pesa” dell'Osteria a Fossalta.

Cronologia: IV sec. d.C.

Bibliografia: PRG 2003, **MOT 801**; AA.VV., *Modena dalle origini all'anno Mille: studi di archeologia e storia. Modena, Galleria civica, gennaio-giugno 1989*, II, Modena 1988, scheda 801.

**17575 Via Gazzotti via Maestri del Lavoro:** segnalazione da PRG di sito di tipologia imprecisabile di età romana. L'areale è disegnato su di un campo a destinazione agricola, definito a Sud da via Gazzotti, a Ovest da via Maestri del Lavoro e a Est da Stradello Romano.



Cronologia: età romana.

Bibliografia: PRG 2003, **MOT 355**.

**17576 Via Maestri del Lavoro:** sito di età romana di tipologia imprecisabile rilevato su PRG nei campi a Ovest di via Maestri del Lavoro.

Cronologia: età romana.

Bibliografia: PRG 2003, **MOT 354**.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda SABAP-BO_2024_00635-OM000007	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
----------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------

**17578 Via Maestri del Lavoro:** sito identificato come fattoria dell'Età del Ferro e rilevato su PRG nei terreni su cui sorgono le palazzine di via Maestri del Lavoro.



Cronologia: VI sec. a.C.

Bibliografia: PRG 2003, **MOT 323**.

SITI da bibliografia:

**17554 Via Emilia Est incrocio via Scartazza:** Durante il periodo estivo ed autunnale del 2015 il Comune di Modena ha realizzato una rotatoria all'incrocio tra via Emilia Est e via Scartazza, a circa 430 m a S dal torrente Grizzaga e dalla località Fossalta. Durante la realizzazione della rotatoria, oltre al controllo in corso d'opera, si è proceduto allo scavo di un saggio di verifica stratigrafica delle dimensioni di circa 9x5 m, per una profondità di 2,8 m. Tale saggio, che ha interessato il tracciato attuale della via Emilia per quasi tutta la sua larghezza, ha consentito di rilevare almeno 7 piani stradali, succedutisi senza soluzione di continuità a partire da -1,8 m di profondità dal piano stradale ino al livello dell'attuale via Emilia. A - 1,8 m di profondità si è rilevato un *pavimentum* a sezione convessa in ghiaia di medie dimensioni, compattata, frammista a qualche laterizio romano frammentario. Tale battuto, dello spessore di 20 cm circa, allettato in uno strato limo-argilloso, risulta essere il piano stradale più antico, al di sotto del quale si è rilevata una successione di strati di natura alluvionale privi di tracce di frequentazione. Tale livello stradale, in mancanza di significativi rinvenimenti archeologici che consentano di giungere ad una datazione certa, può essere messo in relazione al battuto più antico della via Emilia, presumibilmente riferibile al 187 a.C., sulla base delle fonti storiche e sulla base del riscontro stratigrafico con la via Emilia antica, documentata presso la tangenziale Pasternak, a circa 2,3 km di distanza dal saggio di scavo.



Al di sopra rispetto a questo primo piano stradale, si sono rilevati due restauri costituiti da riporti di sabbia e limo in cui è stata allettata ghiaia di dimensioni minute. Tali piani sono ipoteticamente riferibili al rifacimento della via Emilia effettuato in età augustea ed in epoca tardo-antica. Nella massicciata di epoca augustea è stato possibile riconoscere alcuni solchi probabilmente da riferire al passaggio dei carri. Gli orizzonti stratigrafici delineati risultano coerenti con la vicina necropoli rinvenuta in località Fossalta nel 2001 e nel 2009, dove si sono documentati due periodi di frequentazione, l'uno compreso tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C., l'altro tra la metà del III sec. d.C. e la metà del IV sec. d.C. A 1 m di profondità si è documentata una massicciata in ghiaia di piccolissime dimensioni frammista a calce riferibile ad epoca basso medievale.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		

A tale piano stradale è riferibile il rinvenimento di una canaletta laterale, documentata immediatamente a N rispetto al limite dell'attuale via Emilia. La canaletta, costituita da un riempimento terroso contenente frammenti di laterizi romani, ha una profondità massima di 90 cm. Da 1 m di profondità fino all'attuale piano stradale si sono documentati altre tre massicciate: la più bassa, costituita da un riporto di ghiaia frammista a calce cementizia, è inquadrabile in epoca moderna, le altre due sono databili al Novecento vista la presenza del catrame posto a rivestimento del piano stradale superficiale.

Cronologia: dall'inizio del II sec. a.C. fino al Novecento.

Bibliografia: S. Campagnari, D. Labate (a cura di), *Notizie degli scavi e delle ricerche archeologiche nel modenese (2015)*, in «Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi. Atti e memorie» Serie XI, 39 (2017), 347-413, scheda n. 14.

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		

### 3. RICOGNIZIONI

In data 28/10/2024 è stato effettuato un sopralluogo sull'areale di cantiere. Sono state individuate quattro unità di ricognizione (UR) così localizzate:

- UR1 e UR2 si riferiscono all'asta del fosso Bernarda a Nord della Via Emilia; UR 1 corrisponde al segmento a monte dell'arginatura maestra, UR 2 al segmento a valle;
- UR3 corrisponde ai campi a Est del fosso Bernarda
- UR4 corrisponde all'area dell'argine maestro, che affianca lo scolo oggetto di risagomatura.

L'area di UR1 e UR2 presenta sia copertura artificiale (asfalto), sia copertura naturale. Lungo gli argini del fosso la visibilità è migliore, poiché il fosso è stato pulito recentemente. Non si segnalano elementi di interesse archeologico.

La percorrenza di UR3 è stata possibilmente solo marginalmente a causa della presenza di abbondante acqua piovana ristagnante dalle piogge dei giorni precedenti. Nonostante il campo risultasse arato e la visibilità fosse ottima, non è stato possibile accedere e verificare l'esistenza di eventuali presenze archeologiche, così come segnalate dalla carta archeologica del PRG 2003 (in particolare MOT 351 e MOT 324).

UR4 è risultata non accessibile in quanto proprietà privata, segnalata da apposito meccanismo di sbarramento.



## 4. CARTOGRAFIA STORICA

Di seguito sono inserite le immagini tratte dalla cartografia storica relativa al territorio di Fossalta, in particolare all'areale di studio.

Il sistema idrografico permette di individuare in modo piuttosto sicuro l'areale di cantiere, per il quale l'ambiente fisico attuale risulta pressoché inalterato rispetto alla situazione del XIX secolo, confermata anche dalla cartografia successiva.



Figura 12 Carta storica del Ducato di Modena (1821). Particolare.

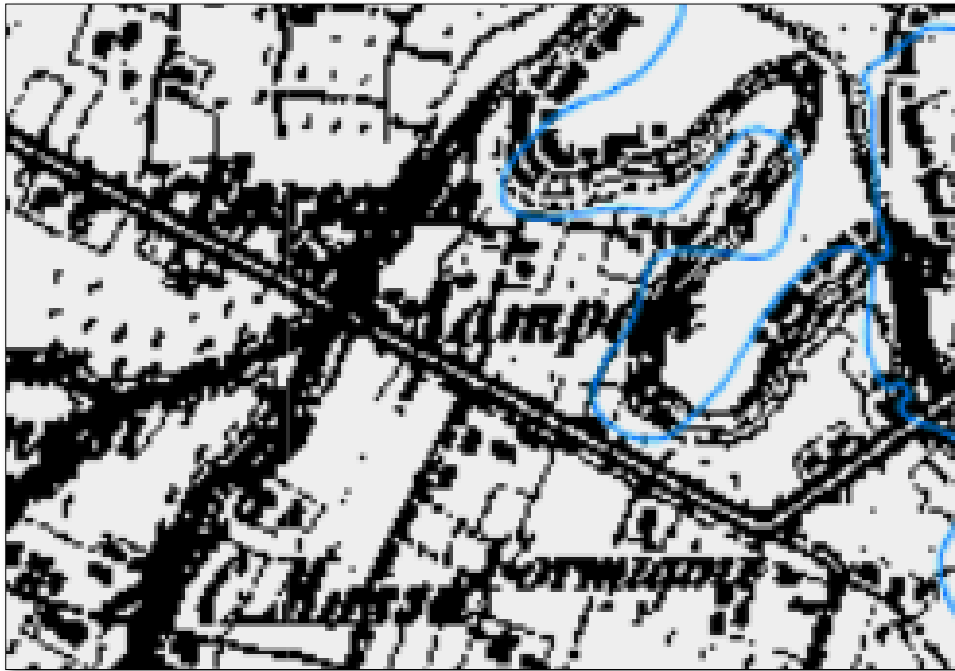




Figura 13 Carta storica regionale (1853). Particolare.



Figura 14 IGM Primo impianto. Particolare

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		

## 5. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ARCHEOLOGICO

Sulla base dei dati raccolti è stato possibile calcolare il rischio relativo lavori di adeguamento del sistema di scolo dell'area afferente al fosso Bernarda anche con realizzazione di impianti di sollevamento, sito in località Fossalta a Modena (CUP D92B23001000001 - CIG B303B0138E).

Tale rischio è relativo all'impatto che le opere di scavo a progetto possono avere sul potenziale archeologico dell'area. Questo è fornito dallo studio effettuato in sede di Piano Urbanistico Generale (PUG), per il quale sono state eseguite ricerche bibliografiche, studi d'archivio e ricognizioni archeologiche.



Dallo studio della documentazione a disposizione e sulla base della carta archeologica del territorio comunale di Modena, dunque, pare evidente che il sito oggetto di cantiere insista su di un sedime a **alto potenziale archeologico**, ricadente, peraltro, nell'areale di tutela della via Emilia del P.T.C.P., recepito anche dal PUG.

L'alto potenziale archeologico per l'areale di cantiere è dato, oltre che dalla vicinanza con la *Via Aemilia*, di cui sono stati individuati i livelli storici a poca distanza dal sito in oggetto, anche dalla presenza nelle aree limitrofe di importanti evidenze archeologiche, tra le quali basti ricordare un abitato dell'Età del Ferro e una villa di età romana nei campi attigui e le ben note attestazioni di necropoli e rinvenimenti funerari lungo la via Emilia. I rinvenimenti sono stati effettuati sia a profondità comprese tra 1,5 e 2 m da p.c., sia in superficie, per dispersione dovuta ad attività agricole.

Tale quadro è confermato da quanto espresso anche dalla Carta dei siti e delle potenzialità archeologiche della Provincia di Modena, in base alla quale l'areale di cantiere ricade in fascia A, ovvero in un'area dove il deposito archeologico è compreso tra una quota affiorante e una profondità di 2 m da p.c.

Benché le attività di scavo insistano a ridosso del fosso Bernarda, sugli argini del quale interventi di regimazione e manutenzione hanno in piccola parte manomesso il sedime originale, la profondità di scavo prevista dal progetto (tra i 4,50 e i 3,50 m da p.c.) è tale per cui si ritiene che il **rischio archeologico relativo al progetto sia alto**, eccetto per la posa dei collettori in scavalco dell'argine maestro, per la quale è previsto uno scotico di circa 40 cm, che intacca la parte superficiale dell'argine realizzato post eventi alluvionali 2020: per questa sola attività il rischio relativo è basso.

La valutazione preventiva di interesse archeologico in oggetto deve essere consegnata alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, ente preposto alla tutela del territorio del comune di Modena, su cui insiste

	STUDIO MALFITANO e NEGRI P. IVA 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	VPIA Loc. Fossalta, Modena Fosso Bernarda	COMUNE DI MODENA Piazza Grande 16 41121 Modena P.I.00221940364	
		SABAP-BO_2024_00635-OM000007		

l'area a progetto, e come tale unico soggetto autorizzato ad esprimere un parere finale sulle prescrizioni necessarie a tale scopo.